

# Proposte



## EDITORIALE

### UNA NUOVA POLITICA PER CREARE OCCUPAZIONE E BENESSERE



Antonino Gasparo, presidente UILS

*Il Governo Craxi, nel 1987, aveva un debito pubblico di 697 mld di euro ca. L'Italia godeva di prestigio internazionale, i cittadini vivevano nel benessere e il loro potere d'acquisto era tra i migliori in Europa. Il nostro paese occupava infatti il quinto posto tra i paesi più industrializzati. Oggi il debito pubblico ha raggiunto quasi i 2,5 mila miliardi di euro. Responsabile di tutto ciò è la vecchia classe politica che, non solo non ha mantenuto le condizioni precedenti, in termi-*

*ni di occupazione e di posizione economica, ma ha condotto l'Italia verso un possibile fallimento. Nel caos totale, la disoccupazione è salita, mentre il debito pro-capite ammonta a circa 38 mila euro. Si è costretti a vivere nella povertà e ai margini del disagio sociale. Decine di migliaia di persone vivono senza un alloggio, molte di queste sfrattate per morosità e costrette a dormire in luoghi di fortuna. Molte altre invece dormono per strada e presso i portici delle stazioni ferroviarie. Solo una nuova classe politica formata a maggioranza di lavoratori potrà garantire il rispetto costituzionale dei diritti e la parità di dignità sociale nonché fermare la speculazione capitalistica che ha sottratto i beni di pregio e produttivi dello Stato a basso costo.*

*L'economia e il lavoro non possono aspettare altro tempo. E' già tardi. Possiamo sperare solo in un cambiamento serio e sereno e tornare a una politica socialista di interesse nazionale. Solo una politica di interesse nazionale socialista potrà portare il Paese fuori dal disastro economico e dal pericolo del fallimento.*

*Se vogliamo avere sicurezza occupazionale, è vitale investire nelle piccole imprese, dotando i lavoratori disoccupati di una borsa economica.*

*I cittadini riflettano e prendano coscienza sulla drammatica situazione in cui versa il Paese. Torniamo ad una politica socialista con i suoi valori umanitari che ci hanno sempre distinti nel mondo!*

Antonino Gasparo

## INDICE

### Primo piano

1 - Editoriale

### Sanità e salute pubblica

3 - Diritto alla salute e lotta anticorruzione

5 - Intervista a Giuseppe Tulipani, Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

### Giustizia e riforme istituzionali

8 - Legittima difesa: nuova legge e nuove vite

### Pari opportunità

12 - #17 maggio | Giornata contro l'omofobia: omotransfobia, 187 casi nel report di Arcigay

14 - Campagne sociali contro la violenza sulle donne: ecco "Women Run The Show"

### Ambiente e territorio

16 - Plastica in mare? Ci penseranno i pescatori

### Recensioni

18 - Leonardo & Warhol in Milano. The Genius experience

18 - Roma liberata

19 - Tatiana Primadei, La pappagallina Lola. Lo spettro magico

1. Il primo obiettivo del Movimento è quello di prevenire i processi di cambiamento evolutivo della società, individuare i dissensi esistenti nella collettività, ridurre la precarietà e le disparità di trattamento fra cittadini, identificare i disagi sociali che amareggiano la convivenza tra le classi sociali, agire con razionalità, fermezza e lungimiranza al fine di avviare una sana ed efficiente politica orientata a ridurre i disagi sociali.

2. Analisi della situazione del territorio:

a) sicurezza dello stato sociale, sviluppo delle risorse e della ricchezza – tutela delle opere d'arte nel territorio;  
b) stato urbanistico, programmazione di un piano abitativo e di sviluppo delle attività tradizionali ed artistiche;  
c) rilevazione dello stato degli abitanti: disoccupati, occupati e soggetti disagiati; d) imprese attive e in difficoltà: artigiani, commercianti, agricoltori, liberi professionisti; e) tessuto territoriale: deviazioni sociali, tossicodipendenti, illegalità, emarginazioni, degrado e disordini sociali.

3. Interventi:

a) intervenire a sostegno delle fasce sociali bisognose: disoccupazione, famiglie numerose in difficoltà e diversamente abili;  
b) incentivare il rilancio dell'occupazione, riequilibrio e redistribuzione delle ricchezze, valorizzazione dei centri storici, artistici e culturali del territorio al fine di attrarre ricchezza turistica;  
c) ripristino e valorizzazione ambientale dei territori di cultura storica;  
d) promuovere e sostenere l'edilizia pubblica e popolare di qualità e sicurezza al fine di garantire ai cittadini in stato di precarietà ed in difficoltà un alloggio civile, decoroso e confortevole; realizzare strutture sociali utili e necessarie per rendere più confortevole la vita collettiva dei cittadini;  
e) garantire il sostegno e lo sviluppo alle imprese locali al fine di garantire l'occupazione, anche attraverso la creazione di strumenti e strutture per promuovere la commercializzazione dei loro prodotti, nel contesto nazionale ed internazionale, in modo da



favorire una sana crescita produttiva;  
f) promuovere e realizzare strutture finalizzate a incentivare la produttività e la nascita di nuove attività di interesse collettivo;  
g) utilizzare al massimo le risorse messe a disposizione dalla Comunità Europea e destinate allo sviluppo educativo e professionale, non trascurando gli incentivi all'iniziativa privata che rappresenta la base primaria del benessere sociale e dell'occupazione;  
h) fare uso equilibrato delle risorse perché esse vengano effettivamente impiegate alla realizzazione di programmi derivanti dal monitoraggio sui bisogni, con lo scopo anche di risanare il debito pubblico e riequilibrare le risorse;  
i) realizzazione nei territori centri commerciali promossi dall'Amministrazione comunale, al fine di rendere i prezzi dei prodotti di primaria necessità più accessibili e consentire da un lato l'assorbimento dei prodotti locali e dall'altro un adeguato abbattimento dei costi per i consumatori;  
l) privilegiare il metodo della concertazione costante con le forze sociali in modo da coinvolgerle in ogni azione politica, di risanamento e di rilancio del territorio;  
m) promuovere azioni concrete per estirpare corruzione e malavитismo e sconfiggere la piaga del disagio e della droga che rappresentano il male peggiore della società.

Il principio di Trasparenza nel SSN

### **Diritto alla salute e lotta anticorruzione**

*Capire come e quanto spende un'Azienda sanitaria*

La legge sulla class action, Sunshine Act, la norma per la trasparenza in sanità che ha approvato le soglie minime per la pubblicazione delle donazioni da parte delle aziende del settore sanitario agli operatori, prevedendo 50 o 500 euro in un anno, per i singoli operatori della salute, e 500 o 2.500 euro in un anno, per le organizzazioni sanitarie, ha stabilito che superate

tali soglie, le aziende produttrici avranno l'obbligo di pubblicazione sul sito del ministero della Salute, altrimenti incorreranno in sanzioni monetarie e reputazionali. La Camera ha poi approvato lo scorso 4 aprile la proposta di legge "Disposizioni in materia di trasparenza dei rapporti tra le imprese produttrici, i soggetti che operano nel settore della salute e le organizzazioni

sanitarie". Le aziende sanitarie ed ospedaliere sono tenute quindi a pubblicare tutte le informazioni e i dati concernenti le procedure di conferimento degli incarichi di direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo, nonché degli incarichi di responsabile di dipartimento e di strutture semplici e complesse, ivi compresi i bandi e gli avvisi di selezione, lo svol-



4  
gimento delle relative procedure e gli atti di conferimento. Queste, inoltre, dovranno pubblicare su un database consultabile sul sito del Ministero della Salute, i finanziamenti diretti e indiretti verso i singoli professionisti e le strutture ospedaliere, altrimenti saranno sanzionate per un valore di 20 volte il valore dell'omessa dichiarazione. Gli enti, le aziende e le strutture pubbliche e private che erogano prestazioni per conto del servizio sanitario sono tenuti ad indicare nel proprio sito, in una apposita sezione denominata «Liste di attesa», i tempi di attesa previsti e i tempi medi effettivi di attesa per ciascuna tipologia di prestazione erogata. «Con la proposta di legge Sanità Trasparente renderemo tracciabili e pubbliche le elargizioni in denaro, beni o servizi, che l'industria sanitaria farà a operatori della salute e organizzazioni sanitarie. La trasparenza entrerà in modo capillare nel sistema sanitario, sterilizzando gli eventuali conflitti d'interesse», così ha commentato il relatore del Movimento 5 Stelle in commissione Affari So-

ciali, Nicola Provenza. Saranno i carabinieri del Nas ad occuparsi di fare tutti i controlli necessari, e il monitoraggio sarà facilitato da un sistema di whistleblowing presente sul sito del ministero: tramite un pulsante si potranno effettuare segnalazioni sulle dichiarazioni false oppure omesse da parte delle imprese sanitarie che realizzano donazioni. Gli atti di irrogazione delle sanzioni saranno pubblicati in un'apposita sezione del registro pubblico telematico «Sanità Trasparente» e il Ministero provvederà a pubblicare in formato open data tali atti sulla prima pagina del proprio sito istituzionale per un periodo non inferiore a 90 giorni con l'indicazione delle imprese produttrici che non abbiano trasmesso le comunicazioni dovute o abbiano fornito notizie false. «Con questa legge – afferma l'Associazione no profit Codici, da anni impegnata nella tutela alla salute – vengono forniti nuovi strumenti per garantire una sanità trasparente all'interno del Servizio Sanitario Nazionale. La trasparenza è fondamentale in un settore dove troppo

spesso si registrano situazioni poco chiare, il tutto a svantaggio dei cittadini. Riteniamo un importante passo avanti l'obbligo di pubblicare i trasferimenti di valore dell'industria sanitaria nei confronti delle organizzazioni e degli operatori sanitari. Un modo per fare chiarezza ed evitare possibili, pericolosi conflitti di interesse». L'obiettivo è prevenire i tanti fenomeni di corruzione nel mondo della sanità italiana, che ad oggi, ricordiamo, ne conta ancora circa uno ogni tre giorni. La trasparenza e l'integrità del Servizio sanitario nazionale possono salvarci la vita. I tentacoli della corruzione sono in agguato e il modo più efficace per difendere la salute dei cittadini è quello di fare luce sul funzionamento e sulle spese della sanità italiana. Per questo tutte le Aziende sanitarie sono tenute a impegnarsi in modo concreto e ad essere trasparenti e impermeabili all'illegalità, i direttori devono far luce sui costi, sulle decisioni e sui servizi offerti dalle strutture.

Le persone con disabilità subiscono spesso episodi di discriminazione in ogni ambito della loro vita

### **Intervista a Giuseppe Tulipani, Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità**

*Dare dignità alle persone con disabilità significa centrare il principio fondamentale dell'umanità*

Quante sono le persone disabili nel nostro paese? Quali le tipologie di disabilità più diffuse?

In Italia non esiste un'anagrafe delle persone con disabilità. Se è vero che la disabilità è un concetto difficile da definire, in quanto racchiude una serie eterogenea di difficoltà corporee, cognitive e sensoriali, la mancanza di dati statistici derivano anche probabilmente dall'assenza di un modello di welfare nazionale relativamente alla disabilità. I servizi sociali per le persone disabili così

come le scelte in termini di stanziamenti sono, infatti, nel nostro paese, eterogenei a livello locale, con presenze e impegni economici dissimili da regione a regione.

Per garantire il rispetto dei diritti delle persone con disabilità, negli ultimi anni, alcune regioni, comuni e province italiane si sono dotate di una figura istituzionale particolarmente significativa: il garante dei diritti delle persone con disabilità.

Abbiamo intervistato Giuseppe Tulipani garante regionale

dei diritti delle persone con disabilità della regione Puglia, da molti anni impegnato nella difesa dei diritti delle persone disabili, grazie anche al suo impegno nel mondo del sociale con la sua associazione Angeli della vita.

**Quali incarichi del suo ruolo come Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità ritiene più importanti?**

*“L'aspetto più importante del mio ruolo istituzionale è che il Garante deve promuovere la dignità delle persone con*



disabilità. Perché quando si da dignità ad una persona, e in questo caso una persona con disabilità, vuol dire che si è centrato il principio fondamentale dell'umanità, che mette la persona prima di tutto”.

**Quali attività state portando avanti per cercare di raggiungere gli obiettivi prefissati?**

“La Puglia è la prima regione che ha istituito la figura del Garante dei diritti delle persone con disabilità, quindi il mio incarico è anche un ‘banco di prova a livello nazionale’. Quindi io spero di poter realizzare un’opera confacente a quello che indica la Convenzione Onu, dove il Garante è il promotore dei

diritti, ma interviene anche per ripristinare il diritto, ed in particolare il Garante promuove la dignità delle persone con disabilità”.

**Quali sono le sfide più grandi che sta affrontando nel suo lavoro?**

“Le principali difficoltà credo che siano nel sistema, ovvero tutto ciò che viene impedito dalla burocrazia, dalla farraginosità dell’adempimento delle pratiche, nel portare a soluzione anche piccole problematiche. A questo riguardo sto pensando al suggerimento ai consiglieri regionali della Puglia di promuovere una legge sulla disabilità che abbia dei contenuti essenziali che soprattutto concentrano la loro attenzione nello snellimento

delle pratiche in rapporto alla pubblica amministrazione. Il sistema spesso porta ad un rallentamento del diritto e quindi a volte non si riesce a d esercitare un diritto proprio per questi vincoli burocratici”.

**Cosa ci dice riguardo il diritto allo studio delle persone con disabilità?**

“Il rapporto con il mondo della scuola a volte subisce dei ritardi che non sono più sostenibili. Soprattutto per quanto riguarda il riconoscimento dell’attività di studio e per la specialistica che parte con ritardo, nonostante ci siano delle sentenze della corte costituzionale che indica il ritardo come una violazione di carattere discriminatorio. Il rapporto con la scuola, in effetti, è una delle problematiche che



Giuseppe Tulipani, Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità

*incidono di più nel mio lavoro di Garante di ripristinare questo diritto allo studio.*

**Ci sono azioni particolari delle quali si sta facendo portavoce?**

*Si, ho notato che c'è un'esigenza diffusa: quella della formazione e dell'informazione. Per questo motivo sto pensando all'istituzione di uno sportello che possa agire in maniera multifunzionale, raccogliendo le esigenze delle famiglie, della scuola, del mondo del lavoro, ecc. Che dia risposte immediate a chi chiede delle risposte”.*

**Ci sono altri temi che le stanno particolarmente a cuore? Proposte sulle quali sta lavorando?**

*Si, in effetti vorrei suggerire due proposte di legge che potrebbero diventare un modello per tutta l'Italia. Una di queste consiste nell'istituzione del garante d'ambito. Ovvero propongo che nei territori, soprattutto per le grandi aree, tipo zone metropolitane o grandi centri, tipo capoluoghi, ci sia una figura collegata al Garante regionale, che a questo punto diventerebbe anche una figura di coordinamento.*

*L'altra proposta è quella dell'istituzione del disability manager che dovrebbe diventare una figura apicale, da incardinare in un'amministrazione pubblica,*

*non dico in tutti i comuni, ma almeno in quelli con una popolazione al di sopra dei 50.000 abitanti. Si tratta di una figura di alta formazione. Alcuni enti di formazione, anche a livello universitario, propongono per questo ruolo 200 ore di formazione. Io invece credo che un disability manager qualificato debba avere almeno una formazione di 1500-2000 ore, formarsi bene, per avere una visione d'insieme della pubblica amministrazione relativamente all'accessibilità per la disabilità e anche una buona formazione che riguarda tutti gli aspetti della disabilità.*

*Io vorrei formulare queste proposte a livello regionale, poi, se avrò il consenso, prima della Commissione, poi del Consiglio Regionale, potranno diventare suggerimenti da replicare in altri territori.*

**Quanto influisce nel suo ruolo istituzionale come Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità la sua esperienza di presidente di Angeli della Vita?**

*In realtà ancora prima è stata proprio la mia esperienza di padre ad essere determinante per capire la difficoltà di curare una disabilità. Per un uomo è una delle esperienze più dolorose della vita. Sostituirsi ad una persona ti dà una visione della vita da rielaborare. È*

*stata quindi la mia esperienza di padre che mi ha portato a creare un modello di associazione orientata in funzione di questo tipo di disabilità (i disturbi dello spettro autistico), ma che comunque è un modello che può essere applicato a tutti i tipi di disabilità. Quindi l'esperienza di Angeli della Vita che è ancora un elemento creativo in me, influisce molto nella mia funzione istituzionale. Però, siccome non voglio esaurire il mio lavoro facendo ricorso solo alla mia esperienza personale, per proiettarmi in una più ampia visione di quello che è il Garante come istituzione mi sto dedicando alla formazione.*

*Dal mese di febbraio sto portando avanti un'esperienza formativa importante presso l'Università degli studi di Milano, dove sto partecipando ad un corso di perfezionamento in Diritti delle persone con disabilità in prospettiva multifunzionale, ovvero con uno sguardo ai diritti e all'antidiscriminazione.*

**Quali sono i prossimi obiettivi che vorrebbe raggiungere come Garante?**

*“Nel breve e medio periodo ci sono queste proposte di legge da presentare. Per le prospettive di lungo termine invece, lasciamo fare alla provvidenza”.*

Quando l'eccesso non può essere colposo: la vicenda di Debora Sciacquatori

### **Legittima difesa: nuova legge e nuove vite**

*Ad un mese dalla promulgazione ufficiale: cosa prevede la riforma e gli scenari giudiziari*

Il 26 aprile il Quirinale rende noto che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, promulga la legge relativa alle modifiche al codice penale in materia di legittima difesa.

Una riforma fortemente voluta dalla Lega, cavallo di battaglia in campagna elettorale e tra i punti fondamentali del Contratto di Governo. Una normativa che ha generato non poche discussioni e perplessità in tanti esponenti della classe politica e che ha spinto il Colle a corredare la promulgazione con un documento che ne evidenzia alcune criticità.

Andando per ordine: la nuova legge si compone di 9 articoli volti a modificare alcuni commi e/o disposizioni sia del codice civile che del codice penale in materia di legittima difesa, ovvero

quando chi ha commesso il fatto è stato «costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio od altrui contro il pericolo attuale di una offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa» (art. 52 cp).

Se l'articolo 1 interviene sulla legittimità della difesa - precisando che si considera "sempre" sussistente il rapporto di proporzionalità tra la difesa e l'offesa per chi, all'interno del domicilio e nei luoghi ad esso equiparati, respinge l'intrusione da parte di una o più persone armate o che minacciano l'utilizzo della violenza - gli articoli 4, 5 e 6 puntano ad un inasprimento delle pene minime e massime per i reati di violazione di domicilio, furto con strappo (scippo) e rapina. L'articolo 3 prevede invece la

possibilità della sospensione della pena per il reato di furto in appartamento a seguito di un risarcimento integrale del danno alla persona offesa, mentre gli articoli d'appendice intervengono a modificare le norme in materia di diritto civile, spese giudiziarie e procedure penali.

Ma la vera novità di questo testo di legge è nell'articolo 2 il quale recita testualmente: «nei casi di cui ai commi secondo, terzo e quarto dell'articolo 52, la punibilità è esclusa se chi ha commesso il fatto per la salvaguardia della propria o altrui incolumità ha agito nelle condizioni di cui all'articolo 61, primo comma, n. 5, ovvero in stato di grave turbamento, derivante dalla situazione di pericolo in atto». Quindi, anche qualora la difesa







non sia proporzionata all'offesa, come stabilito dall'articolo 52, chi si difende non commette comunque un delitto colposo, ovvero un eccesso di legittima difesa, dal momento che ha agito per salvaguardare la propria o l'altrui incolumità in un momento di particolare turbamento.

La non punibilità per grave turbamento è uno degli elementi cardine dell'intera riforma ed è infatti uno dei punti su cui è intervenuto con più attenzione il Presidente Mattarella nella lettera succitata ai presidenti delle Camere. Il turbamento necessita di una definizione che non dipenda esclusivamente dalla situazione manifesta ma che contenga in sé un principio di obiettività. Inoltre è stata premura del Presidente sottolineare che la nuova normativa non indebolisce

né attenua la primaria ed esclusiva responsabilità dello Stato nella tutela della incolumità e della sicurezza dei cittadini. Nessun Far West in poche parole.

È il 19 maggio quando a Monterotondo Scalo (Roma), una ragazza di appena 19 anni uccide il padre nella notte, con una coltellata in pieno volto, dopo tre ore di lite violenta dove ha temuto per la vita propria, della madre e della nonna. Debora Sciacquatori piange, si dispera e chiede perdono subito dopo aver commesso il fatale atto ma per l'uomo, trasportato tempestivamente in ospedale dopo il ferimento, non c'è stato nulla da fare.

Lorenzo Sciacquatori, 42 anni, era un nuovo violento, spesso ubriaco e con un passato di cattive frequentazioni alle spalle. Il rapporto con la mamma di Debora è

sempre stato difficile e travagliato, cosa che ha portato quest'ultima a denunciarlo nel 2014 e la procura di Roma ad allontanarlo temporaneamente dalla famiglia. Ma allora la giustizia non ha potuto fare pienamente il suo corso e Lorenzo è tornato a casa. Per Debora invece, dopo alcuni giorni ai domiciliari, la Procura di Tivoli ha firmato il decreto di remissione in libertà e l'accusa nei suoi confronti è stata derubricata da omicidio volontario in eccesso colposo di legittima difesa. Ora, non si tratta di difendere o no la ragazza, di giustificarne le azioni, né tantomeno di osannarne le scelte. Si tratta semplicemente di capire che a volte desiderare una vita migliore, e sbagliare per ottenerla, non può essere considerata una colpa.

*Aurora Vena*



Cooperativa Sociale  
Artigiana per i servizi  
alla Famiglia - ONLUS

## La C.I.L.A. invita a partecipare

**Artigiani, Commercianti, Agricoltori, Lavoratori e liberi  
Professionisti.**

a donare il 5x1000 alla “Cooperativa per i Servizi alla Famiglia – ONLUS” in occasione della dichiarazione dei redditi. Il nostro fine è sostenere le Famiglie e le Piccole Imprese che si trovano in stato di sofferenza finanziaria. Se collaboriamo insieme, riusciremo a renderci utili. Purtroppo le nostre Istituzioni sono assenti di fronte a tali problematiche.

Al riguardo la Cooperativa ha costituito un Fondo di Solidarietà a favore di coloro che momentaneamente si trovano in difficoltà. La Vostra partecipazione al nostro progetto è vitale e ci consentirebbe di facilitare la realizzazione del nostro obiettivo nell'interesse collettivo.

Come fare? Scrivete il codice fiscale 06290741005 della Cooperativa nell'apposito riquadro (mod. Unico, mod. 730, ecc.) e ponete la firma sul modello. Invitiamo tutti a divulgare l'iniziativa affinché la Cooperativa possa riuscire a realizzare il progetto.

Con l'occasione, ringraziamo per la partecipazione, lieti di ricevere un Vostro cortese riscontro.

Cordiali saluti.

Roma 21-05 2019

<http://www.cilanazionale.org/> [www.coopservizionlus.org](http://www.coopservizionlus.org)



Cooperativa Sociale  
per i servizi  
alla Famiglia - ONLUS



5xmille

# Devolviamo il **5 x mille** alle **Piccole Imprese e alle famiglie in difficoltà**

**730** MODELLO 730/2017 redditi 2016 **FAC-SIMILE**

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF** (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Nome Cognome*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **06290741005**

**AVVERTENZE:** Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

**SCADENZA  
COMPILAZIONE  
730  
23/07/2019**

**SCADENZA  
COMPILAZIONE  
UNICO  
30/09/2019  
presentazione  
telematica**

**P** MODELLO UNICO 2017 redditi 2016 **FAC-SIMILE**

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF** (in caso di scelta FIRMARE in UNO SOLO degli spazi sottostanti)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Nome Cognome*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **06290741005**

**FIRMA DELLA DICHIARAZIONE**

RA RB RC Famiglia a carico RD RE RF RG RH RI RJ RK RL RM RN RO RP RS RT RU RV VZ

Via S. Agata de' Goti 4, 00184 - ROMA | Tel. 06.69923330, 06.6797812

**Passaparola!**

Violenza sociale

### #17 maggio | Giornata contro l'omofobia: omotransfobia, 187 casi nel report di Arcigay

*Piazzoni, Presidente Arcigay: "Impennata drammatica su cui la politica ha evidenti responsabilità"*

Il 17 maggio è la Giornata internazionale contro l'omofobia. Eppure ci sono ancora troppe persone lgbti picchiate, derise, discriminate, vittime di ricatto, insultate e in molti casi bersaglio di una deliberata campagna d'odio da parte di forze politiche e gruppi neofascisti. È il ritratto impietoso che emerge dal report 2019 dei casi di omotransfobia, notiziati dal 17 maggio 2018 a oggi.

Il monitoraggio attinge alle fonti della carta stampa, cioè assume il punto di vista degli operatori dell'informazione e scatta una fotografia che compone il livello quantitativo e quello qualitativo di interpretazione del fenomeno. Innanzitutto, dal punto di vista

quantitativo le storie registrate sono 187, molte di più delle 119 registrate lo scorso anno. Ovviamente questo numero non esaurisce la dimensione del fenomeno (non tutte le discriminazioni o le violenze omotransfobiche finiscono sui giornali) ma il raffronto di questo indicatore con quelli degli anni passati traccia un trend che non può non allarmare.

L'aspetto centrale, però, è quello qualitativo, cioè l'osservazione dei modi in cui l'omotransfobia prende forma nei tessuti sociali. Da questo punto di vista preoccupano i numerosi episodi di violenze omotransfobiche agite da branchi o baby-gang,

in alcuni casi particolarmente spietate. A questo fenomeno si connette quello dei crimini e delle parole d'odio che avvengono in contesti scolastici, ai danni tanto di studenti e studentesse quanto di insegnanti e presidi. Si discrimina inoltre nei luoghi di lavoro ma anche nei luoghi del tempo libero – bar, ristoranti – dove le persone lgbt vengono talvolta cacciate o stigmatizzate. C'è omotransfobia inoltre nelle famiglie, dove il coming out innesca a volte meccanismi violenti e oppressivi. Un nodo centrale, che nell'ultimo anno si è vistosamente rafforzato, è quello dell'omotransfobia istituzionale, paradossale in un Paese che solo tre anni fa si è dotato

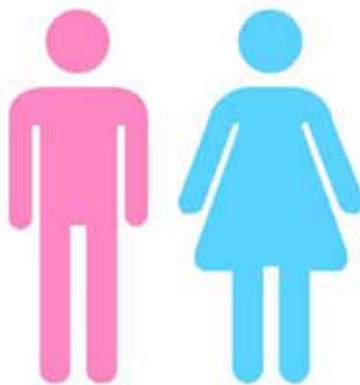


di una legge per il riconoscimento delle coppie formate da persone dello stesso sesso: nonostante questo, enti o istituzioni – sulla base di convinzioni personali o di propaganda politica – negano riconoscimenti e forzano i processi di riconoscimento in senso involutivo, in contrasto perfino coi pronunciamenti della magistratura. Il caso più evidente è quello dei figli e delle figlie delle famiglie omogenitoriali, bersagli di una vera e propria campagna d'odio che vuole macinare consenso sulla pelle dei bambini e delle bambine.

Il report, inoltre, raccoglie numerose notizie che hanno a che fare con azioni messe in atto da gruppi di estrema destra, sempre più numerosi e attivi. Colpiscono inoltre le minacce e le violenze ai danni di attivisti LGBTI così come i vandalismi delle sedi associative. Aumentano in maniera evidente i casi di omosessuali non visibili ricattati, quasi sempre a scopo estorsivo, proprio sul piano della visibilità del loro orientamento sessuale. Casi che a volte sconfinano nel revenge porn, ma che anche quando non veicolano foto o video mantengono un livello di violenza e oppressione altissimo. Infine, meritano una sottolineatura i due omicidi censiti dal report (uno a Roma, l'altro a Castelfranco Emilia), la cui natura omotransfobica verrà stabilita con certezza in sede giudiziaria ma che già mostrano tratti molto tipici: una delle vittime – un pittore romano, morto a seguito di un violentissimo pestaggio – era già stata aggredita in situazioni

molto simili, l'altra – una guardia giurata uccisa in una piazzola nota come luogo di cruising – era già stata segnalata come frequentatore abituale di quel luogo.

“I numeri e le storie che abbiamo raccolto negli ultimi dodici mesi – commenta Gabriele Piazzoni, segretario generale di Arcigay – rafforzano e concretizzano un allarme di cui abbiamo da tempo forte consapevolezza e che ha un legame forte con il clima politico in cui il nostro Paese è sprofondata. Le campagne d'odio, anche quando si fermano alle parole, mettono in moto meccanismi di legittimazione



della violenza esplosivi: il report ci dice innanzitutto questo. La questione è molto grave, soprattutto se pensiamo che uno dei protagonisti di queste campagne d'odio è proprio la Lega (proprio un senatore della Lega, Simone Pillon, è stato di recente condannato per le sue campagne diffamatorie ai danni delle persone LGBTI), il cui leader è il Ministro degli Interni. Un paradosso irricevibile: proprio chi dovrebbe prendersi cura della sicurezza dei cittadini e delle cittadine, è leader di un partito che quotidianamente espone con

la propria propaganda le persone LGBTI alle violenze degli haters. Al Ministro Salvini e ai tanti che in politica si comportano come lui, questo report dovrebbe stimolare un profondo esame di coscienza. Ovviamente, il fenomeno ha nella propaganda politica soltanto uno dei suoi ingredienti: le soluzioni, pertanto, vanno messe in campo in maniera organica e strutturale, puntando tanto sul piano legislativo, cioè dotando questo Paese di una legge contro l'omotransfobia, quanto sul piano sociale culturale, dove mancano azioni di contrasto credibili e efficaci”.

In occasione del 17 maggio, giornata internazionale contro l'omotransfobia, Arcigay ha lanciato una campagna social che punta sulla responsabilizzazione dei contesti in cui le violenze e le discriminazioni si manifestano. A chiunque può capitare di essere testimone di comportamenti o discorsi pieni di odio verso le persone lesbiche, gay, bisessuali e trans. Dai luoghi di lavoro alla scuola, dal supermercato alla famiglia, tantissime vedono episodi di discriminazione o ascoltano discorsi carichi di offese e disprezzo, talvolta mascherati da battute o scherzo, ma non per questo meno dolorosi per coloro che li subiscono. L'indifferenza delle persone perbene è la più grande alleata dell'odio. Per questo il claim della campagna è “Non restare indifferente, combatti l'omotransfobia”.

# Campagne sociali contro la violenza sulle donne: ecco “Women Run The Show”

*Contro la violenza scende in campo anche Samsung, in collaborazione con Telefono Rosa*

14

Tra le campagne sociali pensate per contrastare la violenza sulle donne arriva *Women Run The Show* (#WRTS), il progetto ideato da **Samsung**, in collaborazione con **Telefono Rosa** e con il Patrocinio del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, per sostenere il recupero psicologico delle donne vittime di violenze e facilitarne il reinserimento sociale e lavorativo. Un progetto concreto, creativo e completo – che ha coinvolto inizialmente dieci donne in tutta Italia – che affronta il tema sotto tutti i punti di vista significativi, cioè l'**indipendenza** e l'**autostima femminile**, contrastando l'isolamento sociale delle donne

ed inserendole in un network sociale che le possa rendere, finalmente, libere.

Aspetti fondamentali che il progetto mira ad ottenere sono, dunque, l'**indipendenza economica femminile**, grazie a dei corsi di formazione certificati per far acquisire competenze in linea con le proprie reali attitudini e predisposizioni e con le richieste del mercato, favorendo la realizzazione del proprio potenziale, e l'**autostima**, attraverso un percorso motivazionale e di coaching, finalizzato ad infondere nelle donne la forza e la fiducia necessarie per ripartire.

Dopo la fase di formazione, le dieci donne del progetto sono state coinvolte nella **realizzazione**

di uno spot di sensibilizzazione, un'iniziativa creativa che costituisce un ulteriore strumento per il loro recupero: sentirsi parte di un gruppo che lavora a un progetto rilevante sulla violenza e in cui è possibile mettere la propria **esperienza** al servizio delle altre vittime è, infatti, in sé una **terapia efficace** per acquisire nuovamente sicurezza e autostima perdute.

Lo **spot** si apre con le protagoniste che parlano e ridono tra di loro, felici, evidenziando così una **caratteristica** tipica del **benessere femminile**, e cioè **parlare** e poter esprimere un proprio sentimento o un proprio stato d'animo; si chiude, invece, con un colpo di scena: una **donna in silenzio**, completamente indifferente alle altre che la



circondano, con lo sguardo spento, le mani impegnate in gesti nervosi e la bocca serrata. Il messaggio, che arriva come un pugno nello stomaco, è difatti molto forte: **è quando non parlano che si dovrebbero ascoltare le donne.** L'obiettivo è sensibilizzare tutti al riconoscimento dei segnali che una donna vittima di violenza domestica mostra in pubblico, perché riuscire a comprendere qual è il problema rappresenta il primo passo per aiutarle.

«Con *'Women Run The Show'* vogliamo promuovere un progetto che aiuti in modo concreto un numero sempre maggiore di donne vittime di violenza che vogliono ricominciare a vivere e contribuire così ad accrescere l'attenzione di tutti gli italiani nei confronti di questo tema tanto importante», ha spiegato **Mario Levratto**, head of marketing and external relations **Samsung Electronics Italia**.

**Gabriella Carnieri Moscatelli**, **Presidente di Telefono Rosa**, ha aggiunto: «Abbiamo sempre detto che con le donne vittime di violenza l'accompagnamento e un percorso personalizzato accurato siano elementi fondamentali per il loro reinserimento nel mondo del lavoro. Questa la strada indicata da *'Women Run The Show'* e che oggi può dire di avere segnato un nuovo modo di sostenere le donne vittime di violenza».

La **violenza sulle donne** è un **fenomeno** in preoccupante

**crescita**: solo in Italia sono oltre **6 milioni** quelle che **hanno subito** nel corso della propria vita una qualche forma di **violenza** – per l'esattezza il 31% delle donne tra i 16 e i 70 anni –, tra l'altro, commessa in genere dai partner (61,7%).

I fattori che portano ad un simile scenario possono essere ricondotti a specifiche armi quali **seduzione, manipolazione e condizionamento** che rendono, inizialmente, il rapporto gratificante per la donna. Questa, sentendosi desiderata, lusingata ed amata comincia, infatti, a fidarsi del compagno; successivamente, però, il partner incomincia a delineare confini molto ristretti che definiscono un limitato universo relazionale nel quale relega la sua vittima. Questa fase sfocia, poi, nell'**allontanamento della vittima da amici e parenti**, creando quel devastante isolamento – nel quale colui che abusa diviene il centro della vita della donna – che è il principale indicatore della situazione violenta nella quale la “vittima” si ritrova.

L'**isolamento sociale**, quindi, acuisce la violenza della relazione, in quanto aumenta il controllo dell'aggressore sulla donna mediante varie strategie che sono nello specifico:

- **aggressioni** fisiche e psicologiche;
- **negazione** delle cure e del

contatto con l'esterno;

- **coercizione**: il controllo ossessivo della donna;
- **punizioni** fisiche e mentali attraverso l'induzione di un senso di colpa;
- **dipendenze**: tutto ciò che la donna riesce a sentire e pensare viene fatto collegare a colui che abusa.

Le strategie di vittimizzazione mirano a rendere il persecutore l'oggetto che catalizza tutta l'attenzione della vittima, diventandone l'ossessione e la dipendenza. In questo modo la donna viene privata del proprio sé, della propria capacità di giudizio, in quanto percepisce di avere senso solo se invischiata nella relazione con l'altro. Tutto ciò sfocia in un'impotenza appresa e in un azzeramento della propria persona che spiegano la passività estrema delle donne e la conseguente incapacità di mettere fine a questo circolo di violenza soffocante. In questo scenario si capisce che per poter intervenire e contrastare efficacemente il fenomeno della violenza femminile è necessario stimolare l'autostima e l'indipendenza delle donne. Ed è proprio quello che **Samsung**, in collaborazione con **Telefono Rosa**, ha cercato di fare grazie al progetto **Women Run The Show**.

## Plastica in mare? Ci penseranno i pescatori

Se si vuole rappresentare la delusione di una battuta di pesca in un'immagine, lo si fa spesso raffigurando il pescatore nell'atto di tirare su dal filo della sua canna l'amo e l'agognata preda, con l'amaro epilogo di veder salire al posto di quest'ultima uno scarpone. Tirar su un oggetto anziché un pesce è oggi piuttosto verosimile. E se la probabilità di andare a "pescare" proprio una scarpa resta davvero molto bassa, ben più facile è per gli sfortunati pescatori imbattersi nel mare di plastica che attualmente il mare contiene.

Ma non si pensi – quando si dice "mare di plastica" – a qualcosa di così lontano da noi. Il mare di plastica non è solo il Pacific Trash Vortex, l'enorme isola di plastica

tra le correnti del Pacifico (di un'estensione stimata tra le dimensioni della penisola iberica e quelle degli Stati Uniti d'America). E' un mare di plastica anche quello a due passi da noi. Quello a pochi chilometri da Roma. Quello che circonda la Sicilia, e che bagna Cipro. Quello del Veneto e del Marocco, di Israele e dell'Algeria. Di Genova e di Gibilterra. E' un mare di plastica anche il nostro Mediterraneo.

Vuole ricordarlo anche il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, che in un comunicato tiene a precisare come il Mediterraneo, in quanto "mare semichiuso", sia "particolarmente esposto al problema della plastica". "Si pensa che siano almeno duecentocinquanta miliardi i fram-

menti di plastica al suo interno. Nel Tirreno il 95% dei rifiuti galleggianti avvistati, più grandi di venticinque centimetri, sono di plastica, il 41% di questi sono buste e frammenti."

"Tutelare il mare deve essere un impegno concreto, – prosegue il SNPA – lo dobbiamo anche a tutte quelle specie animali che scambiano la plastica per cibo e muoiono per indigestione o soffocamento. Come ricordano i ricercatori, nel Mar Mediterraneo 134 specie sono vittime di indigestione di plastica, tra cui sessanta specie di pesci, le tre specie di tartarughe marine, nove specie di uccelli marini e cinque specie di mammiferi marini. Tutte le specie di tartarughe marine presenti nel Mediterraneo hanno







plastica nello stomaco.”

Il problema è colossale e ormai sotto gli occhi di tutti (per lo meno di tutti quanti se ne informino o preoccupino), ed è già stato contrastato con alcune iniziative tra Puglia, Toscana e Campania. A titolo esemplificativo può citarsi il progetto “Pulizia dei fondali marini”, promosso a partire dall’ottobre del 2010 in collaborazione con i pescatori di Acciaroli e il comune di Pollica (Salerno).

Simili progetti in collaborazione con i pescatori erano però rimasti sempre iniziative isolate e locali. E allora ecco adesso approvato un provvedimento legislativo che mira a estendere a livello nazionale un modello di pulizia dei mari fondato sulla collaborazione con chi nel mare lavora ogni giorno, e cioè i pescatori stessi. Cosa cambia questo provvedimento? Se fino a

oggi lo sfortunato pescatore di cui al principio dell’articolo, tirava su dalla sua rete o dalla sua canna da pesca dei rifiuti, era poi costretto a rigettarli in mare, onde evitare il rischio di vedersi ascritto un appropriamento indebito di rifiuti. Il provvedimento in questione, il c.d. “Ddl Salva mare”, gli consente oggi di portare a terra i rifiuti. Ma non solo. Il sottosegretario con delega al mare Salvatore Micillo, nell’esprimere la sua gratitudine al ministro Sergio Costa per aver fatto approvare il provvedimento in Consiglio dei Ministri, ha anche presentato il ddl, annunciando che “saranno allestite delle isole ecologiche” nei porti. E verranno introdotti meccanismi premiali per i pescatori in base a quanti rifiuti andranno a “pescare” e portare a terra.

Legambiente ha definito il Salva

mare “un tassello importante nella lotta all’inquinamento dai rifiuti che colpisce pesantemente il mare, una sfida mondiale cui l’Italia sta dando il suo contributo anticipando spesso gli altri paesi europei. Abbiamo fatto da apripista grazie alle leggi sulla messa al bando dei sacchetti di plastica, sui cotton fioc e sulle microplastiche nei prodotti cosmetici, ora per proseguire su questa strada auspichiamo che si proceda rapidamente alla discussione parlamentare del testo del ministero dell’Ambiente e all’approvazione anche della legge di recepimento della nuova direttiva europea sulla plastica monouso.”

I pescatori che diventeranno “spazini” del mare potranno avere un certificato ambientale e la loro filiera di pescato sarà adeguatamente riconoscibile e riconosciuta.

*Giovanni Sparvieri*

### ARTE

#### **Leonardo & Warhol in Milano. The Genius experience**

Il percorso espositivo prende avvio dalla sala Sottofedericiana della Pinacoteca Ambrosiana e si apre con un'installazione multimediale che, attraverso immagini di grande suggestione, guiderà il visitatore nella Milano vissuta, disegnata e im-

maginata da Leonardo da Vinci per condurlo alla visione di The Last Supper di Andy Warhol, l'opera con cui nel 1986 il padre della Pop Art reinterpretò il capolavoro leonardesco.

Informazioni utili

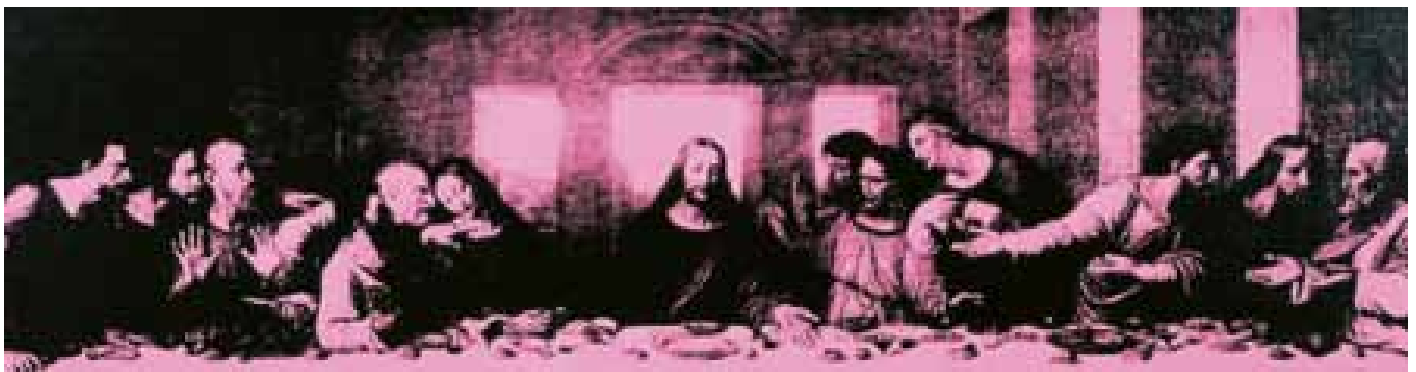
• Cripta di San Sepolcro, Milano

• Dal 1° marzo al 30 giugno 2019

• [www.criptasansepolcromilano.it](http://www.criptasansepolcromilano.it)

• [www.thegeniusexperience.it](http://www.thegeniusexperience.it)

*Ilenia Falco*



### MUSICA

#### **Roma liberata**

Non il semplice disco ma “o’ cd”; non la comunissima video compilation ma una vera e propria mini-serie musicale; non il solito tour pubblicizzato in ogni dove ma una serie di eventi annunciati con minimali post su Instagram: sono solo alcuni degli elementi che anche quest’anno permettono di considerare Liberato il progetto musicale più innovativo dell’attuale panorama della musica italiana.

Un artista misterioso che è riuscito a reinventare il classico sound partenopeo e che dai vicoli di Napoli, a poco a poco, sta



conquistando tutta l’Italia grazie a ponderate scelte di marketing non convenzionali.

E se lo scorso anno l’esibizione sul lungomare di Mergellina ha richiamato l’attenzione nazionale anche dei “non addetti ai lavori”, sono molto alte le aspettative riguardo il concerto del prossimo 22 giugno a Roma,

annunciato con largo anticipo ma dalla location ancora segreta (ad appena un mese di distanza dall’evento).

Liberato è un modo di fare musica e spettacolo forse mai visto nel nostro Paese. È un’arte che trova nell’anonimato il suo motore propulsore e che dimostra come a volte non serve essere il fantoccio di qualche talent show, di qualche casa discografica o il classico “figlio di” per entrare nel cuore della persone.

*Aurora Vena*

### LIBRI

#### Tatiana Primadei, *La pappagallina Lola. Lo spettro magico*

La pappagallina Lola è una favola che parla di amore, famiglia e autismo.

Il racconto riguarda una coppia di pappagalli Runa e Narù, che vivono nell'isola di Cocoricù e che mettono al mondo due pappagalline Lola e Ramì.

Lola e Ramì crescono insieme, si somigliano molto, eppure si comportano in modo totalmente diverso l'una dall'altra. Questa dissomiglianza fa sorgere dei dubbi in Runa che decide di intraprendere un viaggio, prima sola poi con tutta la famiglia alla ricerca della "verità". Durante il viaggio, che è un percorso di speranza e formazione, si incontrano diversi personaggi che aiuteranno la famiglia a comprendere la situazione.

Il libro alterna vicende di gio-



co e avventura che coinvolgono le due sorelline e rafforzano il legame tra loro.

La favola è scritta con un linguaggio semplice adatto sia ai bambini che agli adulti.

Il racconto è illustrato con immagini realizzate a mano: le sagome sono state ritagliate sulla gomma e poi fotografate, per

rendere possibile un racconto

animato ed ottenere un maggiore coinvolgimento dei bambini.

Un libro da comprare e leggere per il piacere di conoscere una tematica importante e farla comprendere anche ai più piccoli.

Editore astro edizioni

Euro 12,90

Veronica Lo Destro



www.conciliazionecila.it

# RIVOLGITI A NOI



Ti aiuteremo a risolvere in breve tempo i tuoi problemi con banche, finanziarie, condominio, malasanità e molto altro!

**Conciliazione Cila** è un organismo di mediazione civile e commerciale, che ti aiuterà a risolvere questi problemi!



Per maggiori informazioni telefona al numero 0669923330 o scrivi una e-mail a [segreteria@conciliazionecila.it](mailto:segreteria@conciliazionecila.it)

# Proposte



**Periodico mensile a carattere socio-politico e culturale**

**Organo ufficiale della U.I.L.S.**

**Editore**

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

**Direttore Responsabile**

Massimo Filippo Marciano

**Proprietario:** Antonino Gasparo

**Coordinatrice di redazione:**

Veronica Lo Destro

**Redazione:**

Ilenia Falco  
Veronica Lo Destro  
Silvia Scafati  
Giovanni Sparvieri  
Aurora Vena

**Impaginazione e grafica:**

Marian Bacosca Tarna

**Stampa:** Via Giulia, 71 - 00186 Roma presso ISPA Nazionale

**Direzione e Redazione:** via Baccina, 59-00184 Roma

Tel: 06 69923330

Fax: 06 6797661

E-mail: [comunicazione@uils.it](mailto:comunicazione@uils.it)

*Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la U.I.L.S. e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.*

**Registrazione Tribunale di Roma n.28 del 13/08/2014**

[www.uils.it](http://www.uils.it)



Facebook.com/MovimentoUILS



@MovimentoUILS



MovimentoUILS